

Leg(g)ende pisane

Fu papa Alessandro IV, nel 1257, a "riabilitare" Pisa. In cambio si doveva costruire in città una struttura per l'assistenza dei pellegrini

Che fatica farsi togliere la scomunica Ma da lì nacquero gli Ospedali Riuniti

SERGIO COSTANZO

Riprendendo il discorso della puntata pubblicata ieri, ricordiamo che nella lotta fra papato e impero, il 3 maggio del 1241, Federico II ingaggiò una battaglia al largo dell'Isola del Giglio. Pisa e i suoi alleati, la flotta imperiale dello Stupor Mundi, sconfissero la flotta papale, distruggendo quasi tutte le navi e catturando migliaia di prigionieri. L'ira del papa Gregorio IX fu immensa e culminò nella scomunica della città di Pisa e la rimozione di tutti i privilegi ottenuti dalla chiesa. Questa scomunica niente aggiungeva o toglieva alla vita dei pisani, ma innescò un meccanismo di sfiducia e le quote finanziarie pisane subirono una perdita di valore. Gli effetti non furono immediati, ma l'innalzarsi delle tasse o la chiusura di alcuni mercati danneggiarono le casse cittadine. Vero è che papa Gregorio IX si era goduto poco quel suo atto rabbioso, infatti dopo aver scomunicato Pisa era morto tre mesi dopo nell'agosto del 1241. Gli era succeduto Celestino IV, rimasto vivo solo un mese e poi Innocenzo IV che da buon genovese, continuò la politica anti-imperiale dei suoi predecessori. Anche l'altro attore, l'imperatore Federico II, era morto nel 1250, ma la scomunica a Pisa era rimasta.

Nel luglio del 1254 fu eletto arcivescovo della nostra città Federico Visconti, dei Visconti di Pisa e di Gallura. Era stato impiegato precedentemente proprio come segretario di pa-

pa Innocenzo IV. L'arcivescovo di Pisa appena insediato aveva iniziato una trattativa col papa per eliminare la scomunica, ma tutto risultò inutile perché Innocenzo, quasi a farlo apposta, morì nel dicembre dello stesso anno. Il povero arcivescovo pisano iniziò allora a scrivere al nuovo papa, Alessandro IV, e si avvale della collaborazione di un monaco di san Francesco in Pisa, fra Mansueto Tanganeli. Dopo tre anni di trattative, Alessandro IV decise, con la bolla "Clemens semper et mitis in suis actibus Mater Ecclesia", di togliere la scomunica alla città che, per emendare la pena, doveva costruire un grande ospedale per la cura dei pellegrini.

A Pisa non mancavano piccoli e grandi xenodochi (dal greco, xénos, ospite, e dochèion, dechomai ricevo), strutture per ospitare e curare gestite da monaci o da facoltosi nobili e mercanti. C'era il prochitropio, l'alloggio dei poveri, il brefotrofo, l'orfanotrofo, il leproario, il gerontocomio e il nosocomio. Erano sparsi per la città e Pisa poteva vantare un'importante scuola medica. Il pisano Burgundio (1110-1194), sepolto in san Paolo a Ripa d'Arno, era stato infatti il traduttore dei testi greci di Galeno e Ippocrate. E così, per emendare la colpa e cancellare la scomunica, il giorno di Pentecoste del 1257 fra Mansueto celebrò una solenne messa in san Francesco e poi popolo e clero si avviarono verso l'attuale spalto di Piazza del Duomo per posare la prima pietra di quello che sarebbe di-

ventato l'Ospedale Nuovo di Santo Spirito, o di Papa Alessandro.

Secondo le direttive di Alessandro IV l'ospedale doveva essere completato in 5 anni, ma in realtà, ce ne vollero 80. Scomparvero i piccoli hospes pisani, eccetto l'ospitale di sant'Andrea in Kinzica e quello dei canonici del Duomo. Il nome Ospedali Riuniti di Santa Chiara fu introdotto nel 1344 e fu un omaggio al magnanimo papa che aveva beatificato la pia donna. Da allora, nel logo dell'ospedale campeggia il monogramma AE Alexander Episcopus. L'antico ospedale pisano, oggi molto rimaneggiato, ospita oggi il Museo delle Sinopie. Dalla metà del secolo scorso è iniziata un'opera di trasferimento verso la sede di Cisanello. A prescindere da quanti secoli necessiteranno per completare l'opera, si segnala che analoghe operazioni sono state condotte altrove, ma a Siena l'ospedale di Santa Maria della Scala è stato riconvertito in struttura museale e sostituito con il policlinico delle "Scotte". A Grosseto il vecchio ospedale dell'epoca granducale è divenuto sede universitaria, a Orbetello il vecchio ospedale (antica origine conventuale) è stato sostituito da una moderna struttura sulle coste della laguna. Dopo la battaglia del Giglio, la scomunica, la penitenza e la remissione dei peccati, cosa vedranno i nostri pronipoti al posto del Santa Chiara? Che davvero debba prevalere l'idea di mister Chipperfield? —

© BY NC ND AL CONDIRITTI RISERVATI



Uno scorcio dell'ospedale Santa Chiara in una foto d'epoca

LA CRONISTORIA

La "punizione" arrivò dopo la battaglia del Giglio

PISA

Ecco la cronistoria degli avvenimenti presi in esame.

3 maggio 1241 Battaglia del Giglio

1241 Scomunica di Pisa
21 agosto 1241 Muore Gregorio IX

13 dicembre 1250 Muore Federico II

23 marzo 1257 Emanazione della bolla che toglie la scomunica

Pentecoste 1257 Messa solenne e posa della prima

pietra

27 agosto 1257 Con una Bolla papale si certifica che i monaci dell'ospedale possono trattenere i beni dei morti nel nosocomio

28 gennaio 1258 I monaci dell'ospedale di Pisa sono incorporati dalla chiesa locale e resi indipendenti dovendo ubbidienza solo al papa

1 giugno 1260 Papa Alessandro con una nuova bolla concede ai monaci dell'ospedale di arricchire la veste col monogramma AE e concede

la possibilità di raccogliere elemosine

1262 Il nuovo papa Urbano IV riconoscente coi pisani per l'accoglienza avuta quando era Patriarca di Gerusalemme dona 3.000 lire per ultimare la chiesa

31 luglio 1282 Il vescovo ruggeri consagra la chiesetta di santa Chiara dove si conserva tutt'ora una spina della corona di Cristo

1344 L'ospedale nuovo prende il nome di Spedali Riuniti di Santa Chiara

1406 I fiorentini entrano in Pisa col tradimento, inizia il periodo buio dell'ospedale che sarà dismesso, depredata

1535 Firenze si impossessa di tutti i beni dell'ospedale e li consegna alle famiglie nobili fiorentine — S.C.

LA STORIA DELLA GRANDE GUERRA

I principali scontri navali nel libro di Renato Scarfi

L'alto ufficiale della Marina è l'autore di "Aspetti marittimi della Prima Guerra Mondiale" L'ammiraglio Ramoino alla presentazione

PISA

Renato Scarfi (alto ufficiale di Marina ora a riposo), un pisano che ha ricoperto prestigiosi incarichi nell'ambito della forza armata, ha presen-

tato il suo ultimo libro "Aspetti marittimi della Prima Guerra Mondiale" (Edizioni Ponte di Mezzo) al Circolo Ufficiali della Marina "Francesco Mimbelli" di Livorno. Con lui l'ammiraglio Ramoino, noto per la sua competenza nel settore storico-strategico e ora vicepresidente del Centro Studi Strategici Internazionali dell'Università di Firenze. La stessa materia che ha insegnato per tanti anni anche

all'Accademia Navale.

L'ammiraglio Ramoino ha sottolineato e ben spiegato i tre capitoli che compongono il libro, mettendo bene in risalto la dimensione marittima strategicamente non secondaria rispetto a quella terrestre. Nella prima parte ripercorre gli eventi politico-marittimi precedenti lo scoppio delle ostilità; narra gli aspetti strategici dei principali scontri navali (seconda



Da sinistra Scarfi e Ramoino

parte) e illustra le principali ripercussioni del conflitto nella terza parte.

A 100 anni dalla fine di quell'inutile strage, il messaggio che il libro vuole trasmettere è che la Grande Guerra, ancora oggi, ha molto da insegnare a chi desidera comprenderne le motivazioni reali, per evitare di compiere gli stessi errori. L'importanza del lavoro di Scarfi è sottolineata anche dalla prefazione del Capo dell'Ufficio Storico della Marina che ha sottolineato come "nel centenario di quei fatti è doveroso commemorare una volta di più il sacrificio di tutti coloro che hanno partecipato a quella tremenda bufera: onore ai caduti". —

GIANFRANCO GROSSI